

Il messaggio del Capo dello Stato inviato al meeting di Cl a Rimini

Mattarella: "Le persone come antidoto all'odio"

IL CASO

UGO MAGRI
ROMA

Sarà pura coincidenza, eppure balza agli occhi: più il dibattito politico s'abbassa nei toni (vedi da ultimo la rissa sui veri o presunti complotti contro Arianna Meloni) e più Sergio Mattarella si sforza di risollevarlo volando alto sulle polemiche, puntando su quella che viene etichettata come «pedagogia civile».

Ai primi di luglio ne aveva dato un saggio, intervenendo alla Settimana sociale dei cattolici con un discorso incentrato sul valore della democrazia messa sotto stress in tante parti del mondo. Ieri il presidente c'è ritornato su nel suo messaggio di plauso agli organizzatori e ai volontari del Meeting

di Rimini, i quali si sforzano «di cogliere oltre le contingenze ciò che si muove più nel profondo», interrogandosi «sulle ragioni fondanti della nostra società».

Inutile cercare tra le righe qualche spunto di polemica contingente, anche solo per bacchettare gli eccessi dei protagonisti. Mattarella ha sollecitato piuttosto a riflettere sui grandi temi della condizione umana, per sostenere che «essenziale è rimettere al centro la persona» intesa come «desiderio di vita e di pienezza, nella relazione con la comunità». Un modo per svincolare parlando d'altro? Al contrario, per rammentare le vere grandi priorità che attendono una risposta. Il messaggio presiden-

ziale al Meeting ne fa un elenco allarmato. I flussi globali delle informazioni diventano «fiumi in piena», annota Mattarella; le tecnoscienze «ci mostrano soluzioni fino a ieri inimmaginabili»; le opportunità offerte ai singoli «ripropongono la fallace lusinga dell'onnipotenza dell'uomo». Il quadro esistenziale è contraddittorio, ambiguo, sempre più in bilico tra destini opposti per l'intero pianeta. Avremmo tante nuove opportunità. Eppure, mette in guardia il capo dello Stato, «tocchiamo con mano l'orrore, le atrocità e escalation delle guerre, la volontà di dominio, con un drammatico ritorno al passato». Riemergono sentimenti primordiali: sfiducia, indifferenza, rancore, odio.

L'antidoto al peggio, secondo Mattarella, è rappresentato dalla centralità dell'uomo, della persona appunto. Non presa singolarmente, come se fosse un «io» separato, tiene a specificare l'inquilino del Colle, «ma nell'incontro con l'altro, nella scoperta delle verità di cui l'altro è portatore», nel rispetto reciproco insomma, in modo da «camminare insieme nel domani da pensare e da costruire». Un messaggio di concordia nazionale, come si può intendere, rigidamente nel solco della Costituzione, in cui tutte le parti politiche possono serenamente riconoscersi. Non è questo il momento di spargere benzina sul fuoco. —

Un invito alla
concordia nazionale
"Pensiamo al domani
da costruire"



Il presidente Mattarella lo scorso anno al meeting di Rimini



Peso: 22%